

Casinò di Campione i sindacati a colloquio dal Prefetto

I sindacati hanno chiesto al Prefetto di organizzare un incontro col Commissario straordinario.

11
Shares



Ancora fari accesi sulla situazione del Casinò di Campione. Oggi i sindacati hanno avuto un colloquio col prefetto di Como. Ricordiamo che [la Corte d'Appello di Milano a marzo ha accolto il reclamo fatto dal Comune](#), il Casinò e la Banca Popolare di Sondrio contro la sentenza del Tribunale di Como che aveva disposto il fallimento della casa da gioco ([QUI I DETTAGLI](#)).

Casinò di Campione i sindacati a colloquio dal Prefetto

Questa la nota inviata dalle sigle sindacali.

“Le scriventi OO.SS., sono state ricevute da Sua Eccellenza il Prefetto di Como in merito al Fallimento del Casinò di Campione d’Italia, **hanno espresso le preoccupazioni e riportato il disagio in cui vive la comunità di Campione D’Italia ed evidenziato che è necessario ed urgente una risposta del Governo Nazionale** per riaprire velocemente il Casinò. A tal proposito, le OO.SS. ritengono che i Giudici della Corte d’Appello di Milano, nelle motivazioni della sentenza in merito al Fallimento del Casinò di Campione d’Italia, abbiano delineato la possibilità della ripresa dell’attività della casa da gioco che però è legata ad una volontà ed assunzione di responsabilità politica del Governo Nazionale.

Per tale motivo, le OO.SS., **hanno richiesto a Sua Eccellenza il Prefetto di Como di farsi promotore di un incontro urgente**, entro 10 giorni, visti i tempi dettati dalla legge al neo-Commissario, tra le OO.SS. e il Commissario Straordinario Dott. Maurizio Bruschi, al fine di verificare le soluzioni che intende adottare per il Casinò. La riunione sarà anche l’occasione per condividere e confrontarsi in merito alle soluzioni che le OO.SS. ritengono utili al fine di una ripresa dell’attività. Inoltre, le OO.SS. hanno rinnovato la richiesta al Prefetto di farsi promotore verso la Presidenza del Consiglio di costituire e presiedere un tavolo istituzionale per affrontare la crisi di Campione D’Italia, la quale per la particolarità del territorio esige sia del coordinamento sia di atti legislativi interministeriali. Le OO.SS., nel prendere atto della disponibilità del Prefetto di farsi interprete e portavoce verso il Governo Nazionale delle loro richieste, e nel sottolineare ancora una volta la situazione di disagio sociale che stanno vivendo i Cittadini di Campione d’Italia, che sono ormai in uno stato di profondo sconforto e soffrono di un senso di abbandono da parte delle Istituzioni Nazionali, chiedono al Governo Nazionale di considerare la problematica della Comunità di Campione d’Italia alla pari di quanto già fatto per altre importanti situazioni di crisi nel Paese: Ilva, Banche, Alitalia ecc...e di impegnarsi con la stessa risolutezza. Le OO.SS., ritengono, infine, l’incontro con il Prefetto proficuo e hanno indetto un’assemblea pubblica per il giorno 25 marzo 2019, alle ore 11:00, a Campione d’Italia per informare e condividere con i lavoratori e i cittadini quanto emerso dall’incontro.

Il Segretario Generale CGIL Como f.to Giacomo Licata
Il Segretario Generale CISL dei Laghi f.to Francesco Diomaiuta
Il Segretario Generale UIL del Lario f.to Salvatore Monteduro
Il Segretario CGIL SLC Como f.to Agnusdei Mimma
Il Segretario CISL Fisascat dei Laghi f.to Giuseppe D'Acquaro
Il Segretario UIL COM Como f.to Luca Fogliata
Il Segretario UGL Terziario Como f.to Pier Mauriello
Il Segretario SNALC /CISAL Nazionale f.to Christian Toini
Il Segretario CONFISAL Como f.to Angelo Cassani”.

CAMPIONE D'ITALIA



“Le scriventi OO.SS., sono state ricevute da Sua Eccellenza il Prefetto di Como in merito al Fallimento del Casinò di Campione d'Italia, hanno espresso le preoccupazioni e riportato il disagio in cui vive la comunità di Campione D'Italia ed evidenziato che è necessario ed urgente una risposta del Governo Nazionale per riaprire velocemente il Casinò. A tal proposito, le OO.SS. ritengono che i Giudici della Corte d'Appello di Milano,

nelle motivazioni della sentenza in merito al Fallimento del Casinò di Campione d'Italia, abbiano delineato la possibilità della ripresa dell'attività della casa da gioco che però è legata ad una volontà ed assunzione di responsabilità politica del Governo Nazionale.

Per tale motivo, le OO.SS., hanno richiesto a Sua Eccellenza il Prefetto di Como di farsi promotore di un incontro urgente, entro 10 giorni, visti i tempi dettati dalla legge al neo-Commissario, tra le OO.SS. e il Commissario Straordinario Dott. Maurizio Bruschi, al fine di verificare le soluzioni che intende adottare per il Casinò. La riunione sarà anche l'occasione per condividere e confrontarsi in merito alle soluzioni che le OO.SS. ritengono utili al fine di una ripresa dell'attività. Inoltre, le OO.SS. hanno rinnovato la richiesta al Prefetto di farsi promotore verso la Presidenza del Consiglio di costituire e presiedere un tavolo istituzionale per affrontare la crisi di Campione D'Italia, la quale per la particolarità del territorio esige sia del coordinamento sia di atti legislativi interministeriali. Le OO.SS., nel prendere atto della disponibilità del Prefetto di farsi interprete e portavoce verso il Governo Nazionale delle loro richieste, e nel sottolineare ancora una volta la situazione di disagio sociale che stanno vivendo i Cittadini di Campione d'Italia, che sono ormai in uno stato di profondo sconforto e soffrono di un senso di abbandono da parte delle Istituzioni Nazionali, chiedono al Governo Nazionale di considerare la problematica della Comunità di Campione d'Italia alla pari di quanto già fatto per altre importanti situazioni di crisi nel Paese: Iva, Banche, Alitalia ecc...e di impegnarsi con la stessa risolutezza. Le OO.SS., ritengono, infine, l'incontro con il Prefetto proficuo e hanno indetto un'assemblea pubblica per il giorno 25 marzo 2019, alle ore 11:00, a Campione d'Italia per informare e condividere con i lavoratori e i cittadini quanto emerso dall'incontro (del 21.3.2019)

Il Segretario Generale CGIL Como f.to Giacomo Licata
Il Segretario Generale CISL dei Laghi f.to Francesco Diomaiuta
Il Segretario Generale UIL del Lario f.to Salvatore Monteduro
Il Segretario CGIL SLC Como f.to Agnusdei Mimma
Il Segretario CISL Fisascat dei Laghi f.to Giuseppe D'Acquaro
Il Segretario UIL COM Como f.to Luca Fogliata
Il Segretario UGL Terziario Como f.to Pier Mauriello
Il Segretario SNALC /CISAL Nazionale f.to Christian Toini
Il Segretario CONFISAL Como f.to Angelo Cassani”.

Campione, il sindacato chiede di incontrare Bruschi

L'appello al governo: «Si consideri la crisi come quelle di Ilva e Alitalia»

(p.an.) Aprire al più presto un tavolo interministeriale per risolvere la crisi che da mesi attanaglia Campione d'Italia.

È una delle richieste che arriva da tutte le organizzazioni sindacali ieri a Como per un incontro con il Prefetto, Ignazio Coccia.

L'elemento di novità è la tanto attesa nomina ufficiale del commissario, arrivata con tre mesi di ritardo rispetto alla tabella di marcia indicata dal decreto. Maurizio Bruschi avrà il compito di valutare se e come riaprire la casa da gioco dell'enclave. Un evento che ha fatto in un certo senso riaccendere le speranze dei residenti nell'enclave.

Durante l'incontro in Prefettura, il sindacato non ha potuto che ribadire le condizioni di preoccupazioni e di grave disa-



Il nuovo commissario Maurizio Bruschi

gio in cui vive la comunità di Campione D'Italia.

Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como, Francesco Diomaiuta, segretario Generale reggente della Cisl dei Laghi, Salvatore Monteduro della Uil del Lario, accompagnati dai referenti di settore, oltre che da Pier Mauriello dell'Ugl, Christian Toini dello Snalc-Cisal e Angelo Cassani del Confsal Como, hanno sottoscritto un documento per chiedere al governo di riaprire velocemente il casinò. Il commissario Bruschi ha 45 giorni per studiare la soluzione.

Il sindacato ribadisce come i giudici della Corte d'Appello di Milano, nelle motivazioni della sentenza in merito al Fallimento della casa da gioco, «abbiano delineato la possibilità della ri-

presa dell'attività della casa da gioco, che però è legata a una volontà e assunzione di responsabilità politica del governo».

I rappresentanti degli ex dipendenti della casa da gioco chiedono al prefetto che venga fissato entro 10 giorni un incontro con il commissario straordinario Bruschi.

Il prefetto Ignazio Coccia ha dato disponibilità di farsi «interprete e portavoce verso il governo delle richieste».

Spiegano i sindacati che chiedono che il caso di Campione d'Italia venga valutato alla pari di altre crisi nel Paese come: «Ilva, Banche e Alitalia». Lunedì 25 marzo alle 11 a Campione è stata programmata un'assemblea pubblica per condividere quanto emerso nell'incontro.

Corriere di Como
21.3.2019

4

Giovedì 21 Marzo 2019 Corriere di Como

Primo piano | Economia e territorio

Nuova Camera di Commercio È già battaglia sulla giunta

Ieri la notifica ufficiale del decreto di nomina dei consiglieri

22

Maggioranza
Nel nuovo consiglio camerale si è formata una maggioranza molto ampia - 22 consiglieri su 33, il 66% - nata dall'appartamentamento delle associazioni d'impresa più importanti delle due province

La nuova Camera di commercio di Como e Lecco è realtà. Ieri mattina la Regione ha notificato il decreto di nomina ai 33 consiglieri che comporranno il parlamento dell'ente di via Parini. Confermato anche l'insediamento del 28 marzo, alle 15, giorno in cui sarà eletto il primo presidente della riunificata Camera lariana.

I timori di una sospensione in attesa della sentenza della Corte Costituzionale sulla legittimità della norma che ha stabilito gli accorpamenti forzosi in tutta Italia sono stati quindi fuggiti.

Già ieri, peraltro, come anticipato dal *Corriere di Como*, il governatore lombardo **Attilio Fontana** aveva negato che l'iter della fusione fosse stato sospeso.

Si parte, quindi. Con un governo della nuova Camera affidato a una maggioranza ampia - 22 consiglieri su 33, il 66% - nata dall'appartamentamento delle associazioni d'impresa più importanti: Confindustria Como e Lecco, Confcommercio Como e Lecco, Confartigianato Como e Lecco e Ance Como e Lecco.

Il presidente designato è il co-



Marco Galimberti

masco **Marco Galimberti**, sino a pochi mesi fa presidente di Confartigianato Como. Il suo vice sarà **Lorenzo Riva**, attuale presidente di Confindustria Lecco e Sondrio. Tutto deciso, quindi?

Non proprio. I rapporti tra le componenti di maggioranza delle due province non sembrano essere così idilliaci come si vuol far credere. La settimana scorsa gli eletti lecchesi del principale appartamentamento si sono riuniti per stabilire una strategia da seguire nei prossimi mesi.

Il problema più urgente riguarda la composizione della giunta. I posti a disposizione sono 7, uno dei quali però deve necessariamente andare al rappresentante degli agricoltori, il lecchese **Roberto Magni**.

Nella seconda riunione del consiglio camerale, già fissata dopo il 28 marzo, ciascun consigliere avrà a disposizione due voti. La maggioranza potrà disporre quindi di 44 preferenze, 8 per ciascuno dei possibili candidati. Se gli altri 10 consiglieri, i quali rappresentano in parte un secondo appartamentamento (Cna Como e Lecco, Compagnia delle



La sede della Camera di Commercio di Como e Lecco, in via Parini (foto Antonio Nassa)

Opere Como e Lecco, Api Lecco, Confesercenti Como e Lecco) e in parte altri settori (credito e assicurazioni, cooperative, sindacati, consumatori, liberi professionisti) trovassero un'intesa, potrebbe facilmente eleggere due componenti della giunta, potendo distribuire i loro 20 voti in modo omogeneo.

Proprio per questo, alcuni dei nuovi consiglieri camerale sono stati avvicinati nei giorni scorsi da rappresentanti del raggrup-

pamento di maggioranza con l'obiettivo di ottenere il sostegno alla proposta di giunta.

Gli equilibri tra Como e Lecco passano anche dalla possibilità di costruire un esecutivo che non sia bilanciato da una parte. La partita è aperta, molto dipenderà anche dalla capacità delle "minoranze" di fare squadra e di proporre candidature unitarie e programmi concreti e percorribili.

Da C.

Primo piano | Viabilità e infrastrutture

La protesta

Sono preoccupati ed esasperati i rappresentanti dell'autotrasporto comasco per la selva di divieti in atto sul territorio e nella metropoli milanese dopo l'istituzione dell'Area B. La chiusura della Novedratese per i problemi al ponte di Carimate ha provocato ieri una decisa reazione dei "camionisti". Le tre principali sigle territoriali - Cna Fita, Fai e Confartigianato Trasporti - hanno inviato una richiesta urgente di incontro al prefetto di Como per discutere dei problemi legati alla chiusura della provinciale.

«Vorremmo proporre un grido unico tra Figma e Lentate», spiega Luca Riva, presidente della Cna Fita. Le amministrazioni stanno collaborando, hanno tolto alcuni divieti, ma se si incrociano due biglietti si blocca tutto. Sono percorsi che conosco molto bene, c'è un'unica soluzione, si deve fare passare a senso unico i camion tra le case di Novedrate. Riva evidenzia anche le difficoltà collaterali causate dalle limitazioni: mezzi sopra le 40 tonnellate a Cantù-Asnago. «Andrebbero tolte, almeno fino a quando non viene ripristinata la Novedratese», dice Riva.

Giorgio Colato, presidente della Fai interprovinciale di Como e Lecco, vuole fare intervenire anche la Regione nella questione. «Domani riuniremo il direttivo lombardo, di cui sono segretario», spiega. Chiederemo un incontro anche con l'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Terzi. Pensiamo di arrivare sotto Palazzo Lombardia e il Pirellone direttamente con i camion. Ci sono troppe limitazioni, non si riesce più a lavorare», aggiunge.

Riguardo alla questione di Carimate, Colato afferma: «Fino a quando non saranno pronte le travi, sarebbe bastato chiudere la strada sotto il ponte e puntellare il sovrappasso con alcuni piloni. Come si fa a chiudere la Novedratese? È

Divieti, gli autotrasportatori chiedono due incontri in Prefettura e in Regione

«Se serve porteremo i camion sotto il Pirellone»

La parola

CAMIONISTA

Chi guida il camion, parola francese che identifica qualsiasi veicolo in grado di trasportare merci autonomamente. In Italia il nome di camion è riservato esclusivamente ai carri a trazione meccanica (con motore).

una strada troppo importante. Ci sono centinaia di camion bloccati. Abbiamo chiesto un incontro urgente al prefetto - aggiunge il presidente della Fai di Como e Lecco - Ci convocano periodicamente per la Regione, credo che qui il problema sia anche maggiore. Si stanno bloccando l'economia e le aziende di tutta la Brianza».



P.An. Carimate nella morsa del traffico in seguito alla chiusura della Novedratese (foto Nassa)

Tremezzina, Roma accelera i tempi del parere tecnico

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici deciderà l'11 o il 12 aprile prossimi



Si lavora per risolvere definitivamente il problema delle strette della Tremezzina

Un colpo d'acceleratore che potrebbe davvero segnare la svolta verso la realizzazione della variante della Tremezzina.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici (Cslp) ha confermato ieri la decisione di voler discutere e votare il parere sull'opera pubblica centrolariana nelle sedute dell'11 o 12 aprile prossimi.

In caso di via libera, l'Anas avrebbe così la possibilità di avviare le procedure d'appalto e di chiudere entro l'anno l'assegnazione dei cantieri. Le notizie positive sono giunte direttamente dal sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, e dal deputato della Lega Ugo Parolo, ricevuti, come detto, ieri nella capitale dal presidente del Cslp, Donato Carlea.

L'incontro - hanno fatto sapere Guerra e Parolo in un comunicato diffuso nel primo pomeriggio - è stato molto «positivo e cordiale». Ma soprattutto concreto, e ciò con ogni probabilità grazie al fatto che Carlea conoscesse benissimo il territorio centrolariano.

In passato, infatti, il presidente del Cslp è stato ingegnere capo del Provveditorato per le opere pubbliche della Lombardia. È stato lui a seguire da vicino la costruzione del carcere del Bassone ad Albate e del valico di Brogeda, tanto per fare alcuni esempi. La conoscenza del territorio e la presa d'atto del problema ha sicuramente convinto Carlea ad accelerare l'iter del parere che sarà quindi dato nella prima metà di aprile.

«La riunione di Roma - hanno detto Parolo e Guerra - è stata l'occasione per fare

il punto sulle procedure. Abbiamo avuto modo di rappresentare al presidente del Cslp la necessità della variante, portando come esempio le criticità che anche in questi giorni stanno emergendo, e l'urgenza di procedere con l'appalto dell'opera entro la fine del 2019, al fine di non perdere le risorse appostate sul bilancio statale». Il sindaco di Tremezzina e il deputato del collegio centrolariano hanno quindi preso atto con molta soddisfazione delle «positive rassicurazioni del presidente Carlea che, avocando direttamente a sé il procedimento, ha voluto testimoniare, nel rispetto delle valutazioni tecniche e del ruolo dell'intero consiglio, l'attenzione e l'importanza che egli il stesso attribuisce al progetto».

Dopo molti anni e infinite discussioni, la variante della Tremezzina sembra avere imboccato l'ultimo miglio. Quello che dovrebbe portare alla gara di appalto. «In attesa che gli enti locali e la Regione vengano convocati quali membri di diritto dell'assemblea del Consiglio superiore dei Lavori pubblici - hanno aggiunto Guerra e Parolo nel comunicato diffuso ieri - in questa breve fase propeudica proseguirà il nostro impegno di confronto con il Cslp per verificare e superare eventuali criticità che dovessero emergere».

L'obiettivo è infatti uno solo: «Ottenere un parere finale positivo che permetta di procedere celermente all'appalto di quest'opera, sempre più essenziale per la Tremezzina e l'intero comprensorio del Lago di Como».

Il consigliere del Pd interviene sulla Chiasso-Milano

Treni, Orsenigo all'attacco: «Situazione vergognosa»

«La situazione sulla Chiasso-Milano è vergognosa». Non fa sconti Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd che interviene in seguito al report dell'indice di affidabilità relativo al primo mese del 2019 per le linee di Trenord. Report dal quale emerge che la direttrice Como-Chiasso-Monza-Milano lo scorso gennaio è stata la peggiore a livello lombardo per ritardi, cancellazioni e quindi disagi causati ai pendolari. Motivo per cui gli ab-

bonati potranno acquistare il mensile di aprile scontato del 30%. «Non è possibile che in una delle aree più sviluppate d'Europa, sul principale confine d'Italia, il servizio ferroviario sia il peggiore di tutta la Lombardia, facendoci ancora una volta sfuggire con i vicini svizzeri che contano su questa tratta», attacca Orsenigo.

Contestualmente, il consigliere annuncia che oggi alle 17, in Commissione speciale rapporti tra Lombardia e

Confederazione elvetica, di cui è segretario, si terrà un'audizione, richiesta proprio dal Pd, con il Comitato pendolari Como-Lecco in merito alle ricadute che il potenziamento e il rilancio della linea ferroviaria potrebbero comportare per il traffico transfrontaliero verso la Svizzera.

«Sulla Chiasso-Como-Monza-Milano il servizio è penoso e il primo riconoscimento è Trenord - aggiunge ancora Orsenigo - Il materia-

le rotabile è pessimo. E nonostante il piano di emergenza la situazione non migliora, anzi. Mi chiedo come faremo quando sarà operativo AlpTransit».

E l'audizione di oggi è strettamente connessa: «La stessa linea Chiasso-Milano presenta interessanti potenzialità in sinergia con la Como-Lecco: l'intersezione facilita gli spostamenti sia verso la Svizzera che verso Milano. Ma così certo non può funzionare» conclude.



Trasporto ferroviario ancora al palo

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio, adesso è legge

L'annuncio. Il ricorso alla Corte Costituzionale non ferma la pubblicazione del decreto istitutivo dell'ente. Prima convocazione il 28 marzo. Taborelli: «Scelta coraggiosa, bene così». Riva: «Poco tempo ma ce la faremo»

COMO

MARILENA LUALDI

Le ultime verifiche in Regione martedì, poi il via libera alla pubblicazione del decreto: così ieri mattina è arrivata la posta elettronica certificata con la convocazione del primo consiglio camerale di Como e Lecco. Confermato anche il giorno: giovedì 28 marzo. I tempi per lavorarci sono strettissimi, ma adesso almeno è certezza.

Era stata annunciata la firma del decreto da parte del governatore Attilio Fontana lo scorso venerdì. Contemporaneamente, tuttavia, era arrivata la decisione del Tar sulle Camere ricorrenti contro il decreto governativo (tra cui Pavia), decisione di mandare tutto nelle mani della Corte costituzionale. La possibilità di sospendere gli effetti del decreto sul nuovo ente di Como e Lecco era concreta. La Regione tuttavia ha svolto tutte le verifiche del caso con i tecnici, poi ha deciso di dare il via libera.



Attilio Fontana

ribaltare tutto il decreto, insomma, poteva impensierire. Soddisfazione ha espresso anche il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi: «L'operazione riunisce due territori che hanno tantissime ragioni per stare insieme. Sono convinto che nessuno perderà la propria identità, qui si tratta di superare i campanilismi mantenendo i campanili: unendo le forze, crescerà la possibilità per Como e Lecco di lavorare insieme su temi importanti e fondamentali come il turismo».

Due anni di confronti

Anche perché quel lavoro era stato già ampiamente impostato. Due anni di confronti, scambi di informazioni, persino studi sul futuro dell'economia lariana da qui al 2030. Un centinaio di dipendenti, tra le due Camere e le aziende speciali, che già erano entrati nell'ordine delle

idee di far parte di un unico ente. Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio di Como, mostra sollievo e loda la Regione: «Ancora una volta la Lombardia ha dimostrato capacità decisionale autonoma. Onore al coraggio di chi in un mondo di imbelli sa farsi carico delle proprie responsabilità. Forse non tutto è perduto, non siamo ancora alla Repubblica delle banane».

Sollevalo anche il collega che guida l'ente camerale di Lecco, Daniele Riva, e sarà consigliere nella nuova realtà: «Certo i tempi sono strettissimi, da qui al 28 marzo abbiamo pochi giorni ma gli uffici stanno predisponendo tutto, pancia a terra».



Daniele Riva (a sinistra) e Ambrogio Taborelli, rispettivamente presidenti delle Camere di commercio di Lecco e di Como ARCHIVIO

Marco Galimberti in pole per la nuova presidenza

Giovedì 28 marzo, ore 15: per la prima volta si riunisce il nuovo consiglio camerale di Como e Lecco. E con questo insediamento nasce ufficialmente la realtà voluta dal Governo Renzi all'interno della riforma camerale. Riforma combattuta aspramente da molte Camere, tant'è che ci sono ancora dei ricorsi, come quello di Pavia ma non solo. Como e Lecco non hanno cercato questo matrimo-

nio, ma hanno fatto di necessità virtù: non raggiungendo appunto separate la quota di 90mila imprese.

Il decreto numero 270 del 15 marzo è giunto ieri nelle caselle di posta delle associazioni: 33 i consiglieri nominati. Il provvedimento ricostruisce anche le tappe legislative, con punto cruciale il 16 febbraio, quando il ministro Calenda istituì la nuova Camera, a pochi giorni dalle ele-

zioni nazionali. Con il decreto firmato da Fontana e ora pubblicato, si confermano dunque i nominativi inviati da Como e Lecco lo scorso dicembre. E si mette a fuoco il punto all'ordine del giorno di questo consiglio che darà il via alla nuova strada insieme: elezione del presidente della Camera unica.

Il nome designato dall'appuntamento principale (Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, 22 seggi) è quello di Marco Galimberti. Già presidente di Confartigianato Como e vicepresidente uscente dell'ente camerale comasco. La prima votazione richiede la mag-

gioranza qualificata, ovvero con l'ok di due terzi dei consiglieri (22). In caso di tetto non raggiunto, si farebbe un altro tentativo. Se non bastasse, per la terza votazione sarebbe sufficiente la maggioranza assoluta. E ancora, una quarta votazione richiederebbe un ballottaggio tra i due più votati.

L'indicazione di Galimberti appare però piuttosto solida. Qualche sorpresa potrebbe avvenire invece più avanti, quando il neo presidente porterà la squadra da votare in consiglio. Ma qui ci spingiamo appunto già più nel tempo.

M. Lualdi

Pareti a prova di sisma Ma la burocrazia è più forte

L'azienda. La Aderma Locatelli realizza prefabbricati a prova di terremoto
L'appello al vicepresidente della Regione: «Via le difficoltà amministrative»

TURATE

Un sistema segreto, preziosissimo ma che non si vede finché davanti al vicepresidente della Regione Fabrizio Sala non viene svelato dai suoi creatori: ecco che all'esterno spostando la copertura, compare il pannello prefabbricato, realizzato dalla GL Locatelli. Una protezione perfetta e testata contro i sismi e non solo.

Un prodotto che è specchio dell'impresa comasca e di altre del territorio. Piccole, silenziose, ma con una creatività e un'innovazione incredibili. «Eccellenze - rileva dopo la visita ai capannoni Sala, che ha anche la delega dell'innovazione - Una delle classiche storie della nostra Regione, dove abbiamo oltre 850 mila imprese».

La sfida è farsi conoscere in un mercato sempre più globale: ricco di opportunità, ma quando si appartiene a una nicchia, a un prodotto che è unico però appare meno agli occhi, raccontarsi è tutto.

Eccellenze per tutti

I trenta dipendenti (all'interno la Aderma Locatelli si occupa di facciate ventilate) conoscono bene il loro lavoro e oggi il 20% dei prodotti va all'estero. L'obiettivo è arrivare al 50%, spiegano i vertici del gruppo, associato a Unindustria Como.

Ieri a dare il benvenuto a Sala e a illustrare soddisfazioni e preoccupazioni (queste ultime condivise con tutte le Pmi, in testa cuneo fiscale e burocrazia) c'era il fondatore Giuseppe Locatelli, l'amministratore delegato della GL Anna Locatelli, Silvia Locatelli che è la presidente e Paolo Valera, ad dell'Aderma.

Il vicepresidente ha ascoltato con attenzione le caratteristiche dei prodotti e le difficoltà che oggi una piccola azienda, pur all'avanguardia, deve affrontare per riuscire ad avere l'attenzione sui mercati esteri in momenti di domanda interna più a rilente. Ha fatto anche brillare gli occhi ai presenti con alcune novità: dai bandi su brand all'estero ed export manager, al wallet con la blockchain che abatterà il ricorso estenuante ai certificati per



Da sinistra: Paolo Valera, Anna Locatelli, Giuseppe Locatelli, Fabrizio Sala e Silvia Locatelli

I prodotti

Le facciate ventilate e il Bosco Verticale

È stato Giuseppe Locatelli a dare il via a questa sfida imprenditoriale nel 1970. Il titolare della GL Locatelli si mise al lavoro sui profili di ancoraggio, partendo dai laboratori prove materiali del Politecnico di Milano. Due anni dopo, anche la prima fiera: la Saie di Bologna. Un appuntamento a cui l'azienda non ha mai mancato fino al 2005. Aderma è stata poi fondata nel 1999 dalla GL Locatelli come società specializzata nella progettazione ed esecuzione di facciate ventilate. Oggi il mondo è cambiato e il mondo intero è il mercato, da conquistare con nuove strade. Ed è quanto sta cercando di fare

quest'impresa attentissima a cogliere occasioni e a instaurare rapporti, anche se non è facile. Insomma, se si è dovuto interpretare il cambiamento, non si è fatto fatica, perché la voglia di fare e creare, lo spirito sono quelli dei primi tempi.

Sotto gli occhi del pianeta, pur in quel suo modo invisibile per il tipo di prodotto, la GL Locatelli è finita già prima ripetutamente. Anche in casa, pensiamo al Bosco Verticale di Milano. Il grattacielo più bello del mondo, tra l'altro con verde made in Como, ha potuto usufruire degli ancoraggi di Aderma Locatelli per realizzare i contenitori riservati proprio alla vegetazione e i grandi serramenti.

Una necessità di sicurezza per un palazzo dalle peculiarità così innovative e non facili da gestire. Ma anche le forniture per un prestigioso hotel a Riyadh, nel modernissimo King Abdullah Financial District, vengono dall'impresa di Turate.

popolazione e non solo nelle zone economiche speciali che la Regione ha intenzione di lanciare. Sia per le aree di confine, cosa in cui Como e aziende come questa sperano almeno per l'abbattimento della burocrazia come nella vicina Svizzera, sia per cluster di determinate categorie merceologiche.

Test e speranze

Certo, non può che colpire il test mostrato di Locatelli sul pannello modulato sulla scossa di Norcia ampliata al 175%. Prodotti così innovativi e preziosi devono essere comunicati e condivisi: «Bisogna fare filiera, squadra - ha sottolineato il vicepresidente - e noi cerchiamo di aiutare le aziende, come pure nell'internazionalizzazione».

L'ancoraggio made in Como è arrivato anche a Miami, ad esempio, in una villa che ha poi resistito all'impatto di un tornado capace di sradicare tutto attorno a sé. L'unico muro che vorrebbe veder abbattuto, quest'azienda comasca come tutte le altre, è quello della burocrazia.

M. Lusa.

Disoccupati, l'indennità arriva dal Ticino

Frontalieri

La novità in discussione allarma il governo di Berna
Altri stati hanno chiesto una pausa di riflessione

«A quanto ammonta la fattura?». Il quesito che il consigliere nazionale dell'Udc, Marco Chiesa, ha rivolto al Governo di Berna racchiude tutte le preoccupazioni per parte svizzera all'annuncio che anche la Confederazione possa essere chiamata, a breve, a pagare le indennità di disoccupazione dei frontalieri.

Il che significherebbe da un lato un cambio radicale di prospettiva (l'onere andrebbe a ricadere sullo Stato in cui lavora il frontaliere da almeno un anno e non più sul Paese di residenza) e dall'altro un'autentica stangata per i bilanci federali. Oltreconfine è stata bollata da subito come «una pessima notizia». Ad oggi in Svizzera lavorano circa 320 mila frontalieri, 62 mila dei quali in Canton Ticino.

Al di là della fragilità di questo accordo l'impatto per la Svizzera è enorme», scrive nell'interrogazione Marco Chiesa, che dal Consiglio federale vuole sapere, a stretto giro, se «la Svizzera potrebbe decidere liberamente di non accettare questa normativa europea» o comunque se tale iniziativa può essere sottoposta «al parere del popolo». Ad onor del vero non è solo la Svizzera a storcere il naso di fronte a questa decisione, an-

cora da ratificare. Lo stesso Parlamento europeo avrebbe preferito lasciare in capo ai singoli lavoratori frontalieri il compito di decidere in quale nazione annunciare la disoccupazione. Così non è stato. Le istituzioni di diversi Stati membri hanno optato per questa decisione, destinata ad avere un cammino tortuoso prima del via libera definitivo. La Svizzera, in questo contesto, ha ottenuto una piccola vittoria, ovvero che Stati importanti come Germania, Olanda e Lussemburgo hanno chiesto un'ulteriore riflessione sull'argomento.

Certo, stando a molti esponenti politici e del mondo sindacale, il meccanismo andava in qualche modo riequilibrato, considerato che - restando nella vicina Confederazione - oggi i 320 mila frontalieri pagano i loro contributi in Svizzera, ma ricevono le indennità dallo Stato di residenza. Da segnalare che la Commissione e il Parlamento dell'Unione Europea hanno inoltre deciso che le indennità di disoccupazione possono essere esportate per 15 mesi, nel caso in cui una persona sia disoccupata in un paese dell'Ue - ma anche Svizzera, Liechtenstein, Islanda e Norvegia - e desideri trasferirsi in un altro paese dell'Ue per cercare lavoro.

Ora gli Stati membri dovranno entrare nel merito della vicenda e anche alla Svizzera, come ha fatto sapere Bruxelles, sarà chiesto di «adattare questo sviluppo giuridico».

Marco Palumbo



È destinata a cambiare l'indennità di disoccupazione

«Informare è prevenire E scrivere di salute aiuta medici e pazienti»

L'inserto. Il ruolo dei giornali in tempi di fake news
«Le pagine de La Provincia? Un'opportunità da cogliere
anche per la sanità lariana e per le sfide che l'attendono»

La corretta informazione sui temi della salute è uno strumento utile a fare prevenzione.

«Sono convinto che dalle pagine del giornale - commenta **Fabio Banfi** il direttore generale dell'Asst Lariana, a poche ore dall'esordio in edicola del nuovo inserto Salute de La Provincia - uscirà l'immagine di una sanità lariana determinata a raccogliere le sfide dell'innovazione e gli scenari futuri, rafforzando lo spirito collaborativo, già esistente, tra i diversi attori istituzionali presenti. L'inserto è una positiva opportunità da cogliere per arrivare ad un'ampia platea di lettori».

La corretta informazione

L'inserto uscirà gratis con il quotidiano tutti i mercoledì. «Ormai il cittadino è emancipato in materia di salute - riflettono per il Valduce il segretario generale **Mauro Turconi** e il direttore sanitario **Claudio Zanon** - perché dispone di tutti i mezzi di informazione che gli servono e quindi va posta in essere quel-

l'alleanza terapeutica necessaria e indispensabile per il processo di cura. Non più medici paternalistici, ma cittadini e pazienti informati anche grazie ad iniziative come quella lanciata da La Provincia».

Con l'aiuto di medici di base, specialisti e primari tenteremo di approfondire patologie e malattie, indicando sempre al lettore, al paziente, le informazioni più semplici e utili per ricevere cure e supporto. «Insisto da tempo su un aspetto per me fondamentale - spiega **Gianluigi Spata**, il presidente dell'ordine dei medici di Como - la corretta informazione, supportata dagli esperti e dalla scienza, è uno strumento sicuro per dare ai cittadini delle certezze, delle garanzie. Perché oggi purtroppo circola in rete il sentito dire, i social sono pieni di pericolose fake news, bufale che possono davvero fare male a chi le legge e le mette in pratica».

Salute & Benessere è un'iniziativa non per addetti ai lavori, il linguaggio nell'inserto deve essere facilmente accessibile. «È importante riuscire

a raggiungere i cittadini attraverso un'informazione capillare - dice **Dario Cremonesi**, il presidente dell'ordine degli infermieri - sui temi della salute con punti di vista autorevoli. L'iniziativa de La Provincia perciò è pregevole: i cittadini informati sono membri di una società consapevole».

Occasione per avvicinare

«Anche il nostro lavoro deve guardare non solo all'offerta di prestazioni sanitarie - ragiona **Claudio Zara**, direttore sanitario del centro Synlab - ma vuole anche rispondere alla sete di cultura e di informazione dei cittadini e dei medici». «Le pagine de la Provincia di Como dedicate alla salute - commenta **Pasquale Farina**, il direttore sanitario di villa Aprica - sono un'occasione per avvicinare, in maniera semplice e diretta, i cittadini alla medicina e per far conoscere le novità più rilevanti in termini di nuove tecnologie per la diagnosi e la cura e le tante attività di prevenzione promosse sul territorio».

S. Bac.



Il direttore dell'Asst Fabio Banfi: «L'inserto? Un'opportunità»

«I contenuti
in rete?
Serve più
formazione»



Alberto Vannelli

L'inserto Salute & Benessere suggerisce all'oncologo **Alberto Vannelli** una citazione di Plutarco: «La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere». Vannelli è il responsabile scientifico della onlus Erone, realtà che da anni opera per accompagnare i pazienti che devono affrontare il cancro. «Fare prevenzione è lo scopo della nostra associazione - dice Vannelli - un obiettivo che non può non partire dalla corretta informazione, dunque ben venga un inserto come questo. Sulla rete si trovano molti contenuti, ma sono tutti da interpretare, perciò serve conoscere bene la materia avvalendosi dall'esperienza dei medici e degli specialisti. È fondamentale anche fare formazione, sensibilizzare con professionalità la cittadinanza e la comunità sui temi sanitari e sulle malattie più impattanti». Questo è il compito che Salute & Benessere tenterà di svolgere al meglio.

S. Bac.



Marco Turconi



Gianluigi Spata



Pasquale Farina



Claudio Zanon



Dario Cremonesi



Claudio Zara

Mariano Comense

Casa di riposo abusiva, via tutti Lunedì la struttura verrà chiusa

Mariano. Dimessi d'ufficio i 16 ospiti di via Isonzo, ma 12 devono ancora essere ricollocati
La decisione presa dopo il blitz delle forze dell'ordine. L'assessore: «Proroga massima 5 giorni»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI
Sul sito si presentano come un «progetto sociale rivolto ad anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti» con l'obiettivo di «incrementare il benessere degli ospiti attraverso l'esperienza di convivenza».

Nella realtà ospitavano anche persone non autosufficienti senza averne i requisiti, tanto che la Procura di Como ha disposto la dimissione delle 16 persone presenti nella casa di accoglienza "Convivendo" di via Isonzo, mai riconosciuta come tale dal Comune, anticipando così l'atto di chiusura previsto per lunedì.

L'inchiesta

Questo è il primo risvolto dell'attività di indagine condotta dai pubblici magistrati sulla scorta della segnalazione presentata dal municipio.

La realtà di "Convivendo Onlus", gestita da **Salvatore Valentini**, è "figlia" de "Il Bonsai" di viale Lombardia. Una "precedente casa per anziani aperta in città senza nessun permesso, personale non qualificato, inosservanza delle norme igienico-sanitarie, come contestato dal Comune che, nel gennaio del 2018 ne aveva ordinato la chiusura e, vedendo l'ordinanza non rispettata, ha allertato la Procura.

Martedì si è svolto il controllo che ha portato alla firma delle carte di dimissioni degli ospiti,

in una verifica che ha coinvolto i Nas, i Carabinieri della compagnia di Cantù, la Polizia locale e, ancora, l'Ats Insubria e l'ispettorato del lavoro.

«Delle 16 persone presenti, tresono già a casa, una è all'ospedale, mentre agli altri è stata concessa una proroga di 5 giorni per permettere alle famiglie di ricollocarle» spiega l'assessore alle Politiche sociali, **Simone Conti**. «Siamo stati allertati da Ats per gestire 12 situazioni, aiutando le famiglie a trovare una struttura dove inserirli». L'intento è ricollocare le persone

Simone Conti «Il Comune sta già cercando soluzioni alternative»

entro fine settimana. «In prima istanza devono essere i parenti a interessarsi dei familiari, poi i Comuni di residenza, alcuni l'hanno già da noi» puntualizza l'assessore.

«Certo è che laddove nel giorno di chiusura ci fossero persone non autosufficienti o in stato di bisogno sul nostro territorio, interverremo - aggiunge. Intanto, abbiamo già chiamato le Rsa e altre strutture per trovare una soluzione stabile e risolvere la questione entro venerdì», ovvero domani. La onlus Convivendo, «per noi è una residenza

dove hanno ravisato un'attività non autorizzata in presenza di persone non autosufficienti, che quindi il non potevano stare» prosegue Conti.

Le regole

E chiarisce: «Se anche avessimo avallato il progetto di co-housing presentato ad attività già avviata dal referente, il decreto della Giunta regionale che regola l'iniziativa dice che è rivolta solo a persone in grado di badare a se stesse. Poi è chiaro che c'è bisogno di queste realtà e dispiace che a rimetterci siano persone che ancora non hanno ben compreso la situazione».

Tant'è che gli stessi parenti degli ospiti lanciano un appello: «Chiediamo una proroga per trovare una soluzione alternativa o, meglio, dare la possibilità al titolare della struttura di regolarizzarsi perché non tutti hanno la possibilità di accedere alla Rsa che ha costi doppi».

Il figlio di un ospite, **Mario Mendozzi**, si fa portavoce di chi vive la sua stessa situazione, ignaro della mancata autorizzazione. Almeno fino a ieri, «è stato un fulmine a ciel sereno quando ci hanno chiamati i Carabinieri per dire di andare a prendere i nostri cari altrimenti ci denunciavano per abbandono di incapace». E conclude: «Ma non mi voglio arrendere, perché fa male vedere disgregare un nucleo quasi familiare».

Contattato anche il gestore **Salvatore Valentini**, ma ha preferito non parlare.



La casa d'accoglienza "Convivendo" ha sede in un palazzo di via Isonzo



La casa famiglia "Il Bonsai", poi chiusa in viale Lombardia

Il precedente

Tutto iniziò con il caso del "Bonsai"

<<No comment>>

«Preferisco non dire nulla»: così **Salvatore Valentini**, gestore della casa di accoglienza "Convivendo onlus" di via Isonzo a Mariano, commenta la dimissione dei 16 ospiti della struttura disposta dalla Procura di Como quale atto che apre alla chiusura fissata per lunedì. Una situazione difficile e delicata che Valentini ha deciso di affrontare con un legale esperto. Perché a complicare ulteriormente il fatto è che la struttura non è riconosciuta come tale dal Comune. Anzi, l'amministrazione ha avviato un braccio di ferro con il titolare.

La prima sanzione

A partire dal dicembre del 2016 quando emersa la realtà de "Il Bonsai" di viale Lombardia. Una precedente casa per anziani aperta in città senza nessun permesso, personale non qualificato, strutture inadeguate, inosservanza delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza alimentare, come contestato dal Comune. Sulla base di queste accuse, a gennaio del 2017 l'amministrazione ha ordinato la chiusura della struttura. Provvedimento disatteso da Valentini, per questo il Comune ha coinvolto la Procura di Como.

Le altre verifiche

E proprio la Procura ha nel tempo disposto delle nuove verifiche, non più solo in viale Lombardia, ma anche negli appartamenti di via Isonzo, dove è nata la Onlus Convivendo. La onlus Convivendo, «per noi è una residenza dove hanno ravisato un'attività non autorizzata in presenza di persone non autosufficienti, che quindi il non potevano stare» commenta, invece, l'assessore alle Politiche sociali, **Simone Conti**. Il quale aggiunge «in passato abbiamo scelto di non ratificare una situazione che partiva male. E quello che successo ieri è la prova che abbiamo fatto bene a non ratificare perché di fatto era una situazione fuori dagli schemi». S. Rig.

Giornata per le vittime della mafia Uno striscione fuori dal Municipio

Mariano

Esposta la scritta realizzata da "Cittadinanzattiva": «Le cose sono anche qui, non facciamo come a Cantù».

Dalle riunioni nella sede locale al web per poi arrivare nel cuore della città: sotto il campanile di Santo Stefano, l'associazione "Cittadinanzattiva" ha deciso di alzare l'attenzione sul tema della criminalità organizzata esponendo, in occasione della Giornata della Memoria per le vittime delle mafie, uno striscione che omaggia la memoria di due uomini che sono passati alla storia per il loro impegno nella lotta a favore della legalità, ossia i giudici **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**.

«Non li avete uccisi... Le loro idee camminano sulle nostre

gambe». Questa la frase che risalta sul cartellone appeso sul cancello del Comune di Mariano da ieri pomeriggio. E rimarrà a testimonianza di un'attenzione sempre maggiore al tema almeno fino alla pronuncia della sentenza del processo contro i presunti giovani 'ndranghettisti, che per tre anni hanno tentato di mettere le mani sulla movida di piazza Garibaldi, a Cantù. Se non oltre, ossia fino al 30 luglio.

«Tutti pensiamo sempre di vivere nel paese ideale, ma i fatti ci dicono che non è così - spiega la referente dell'associazione, **Fernanda Donchi** - I fatti lo dicono almeno dal 2010, sappiamo che questa presenza c'è anche a Mariano e, francamente, non vogliamo arrivare a trovarci nella stessa situazione di Cantù». Proprio per questo, spiega, Cittadinanzattiva con il soste-



Lo striscione contro le mafie appeso all'esterno del Comune

gno di Anpi, le associazioni culturali Officina Mariano e il Circolo Pace «abbiamo deciso di fare questo gesto dal valore non solo simbolico, ma morale».

Certo, l'autorizzazione all'esposizione è arrivata sul filo di lana. «Non si può partecipare come amministrazione ai percorsi anti-mafia e poi dimostrare tutto questo ritardo sulla scelta di esporre o meno uno striscione» aggiunge Donchi.

Che ricorda come «la richiesta l'ho avanzato il 3 marzo, mentre la risposta è arrivata solo ieri». E l'appello è che il cartellone rimanga appeso sul cancello del municipio dall'inizio di questa primavera sino a fine luglio.

Da parte sua il Comune rivendica l'attenzione alla tematica. «Secondo noi, alcuni messaggi ha senso che vengano veicolati dal palazzo del municipio, per non lo esponiamo qui e non in biblioteca» commenta l'assessore alle Politiche sociali,

Simone Conti. «Questa è una tematica sicuramente condivisa - prosegue -, a cui ci dimostriamo attenti anche attraverso il piano di anti-corruzione interno all'ente vista la situazione particolare in cui versa la nostra realtà e anche la vicina Cantù».

Non solo, visti i recenti svicorsi anti-mafia e poi dimostrate tutto questo ritardo sulla scelta di esporre o meno uno striscione» aggiunge Donchi.

tri comuni di Carugo, Lurago d'Erba, Arosio e, ancora, Inverigo stiano lavorando per proporre una rassegna sulle ecmafie e le mafie alimentari in autunno» anticipa Conti «grazie anche all'impegno dell'associazione "Iaria Alpi" e forti dell'iniziativa fatta solo poco tempo fa, ossia "5 colpi all'ndrangheta". S. Rig.



Fernanda Donchi "Cittadinanzattiva"

“Mafia e ’ndrangheta non sono così lontane”

Lurate Caccivio

Serata organizzata dall’assessorato alla Cultura, “Libera” e dall’associazione Oltre

“Sotto i nostri occhi, mafia, ’ndrangheta e camorra non sono così lontane”. Appuntamento domani, alle 21, nei locali della biblioteca comunale in Largo Caduti per la pace. Serata organizzata dall’assessorato

alla Cultura, “Libera” e dall’associazione Oltre in occasione della Giornata della Memoria e dell’Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie. Presenta il giornalista **Giorgio Bardaglio**. Parteciperanno l’ex magistrato e procuratore aggiunto di Torino **Vittorio Nesi** e **Vincenzo Francomano**, imprenditore di Villa Guardia che ha denunciato un clan della ’ndrangheta.

La vita di Francomano è cam-

biata il giorno in cui, nel 2006, **Giuseppe Oliverio** (arrestato nell’operazione della Dda, ndr) si era presentato in officina per chiedere lavoro. Diceva di essere uscito da poco dal carcere. Francomano ha voluto dargli una possibilità per riscattarsi, invece da quel giorno ha vissuto un incubo. L’hanno isolato progressivamente nella conduzione dell’azienda, fino al giorno in cui gli è stato impedito di entrare nel suo capannone.

Dalla sua denuncia è partita l’operazione dei magistrati **Ilda Boccassini** e **Alessandra Dolci** che ha portato nel 2016 in carcere 28 mafiosi.

M. Cle.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 21 MARZO 2019

Sabato la manifestazione in piazza Polemica sull’invito del vicesindaco

Cantù

Sms dal Comune ai cittadini Il Pd ha ritenuto il messaggio un’etichetta politica di parte Galbiati: uscita strumentale

Mentre le elezioni Amministrative si avvicinano, a dividere le parti politiche sulla manifestazione contro le mafie, voluta dal Comune per sabato pomeriggio, è un messaggio Sms - ricevuto, come sempre, gratis da chi si è iscritto - inviato dal Comune di Cantù sui cellulari dei canturini.

Appuntamento alle 16

«Il vicesindaco **Alice Galbiati** vi invita sabato 23 marzo in piazza Garibaldi alle ore 16 all’evento “Un caffè in Piazza” celebrazione contro le mafie. A presto».

A non gradire la citazione esplicita del vicesindaco reggente di centrodestra, è il Pd. Che ha ritenuto il messaggio un’etichetta politica di parte.

«Noi sabato alla manifestazione contro la ’ndrangheta ci saremo e come da indicazione senza simbolo per evitare strumentalizzazioni - scrive il gruppo Pd sulla propria pagina Facebook, a commento della foto del messaggio - Evitare appropriazioni propagandistiche come mandare un messaggio del genere alla cittadinanza... come sempre da questa amministrazione, due pesi e due misure».

Galbiati: «Di cosa parliamo?»

A chiedere un parere alla stessa Galbiati, la risposta che si ottiene è questa: «Di che cosa stiamo parlando? Siamo seri... D’accor-



Piazza Garibaldi presidiata dalle forze dell’ordine: una scena abituale

do, sarebbe stato meglio se nel messaggio fosse stato scritto “Il Comune di Cantù”, al posto del mio nome. Ma sinceramente non ho supervisionato il testo. Ricordo che nell’opposizione c’era chi si era defilato. Mi sembra l’ennesima uscita per strumentalizzare qualcosa su cui da subito ho chiesto unità politica a prescindere dalle parti. Evidentemente c’è chi vive qualsiasi cosa come se ci fosse una lettura elettorale. L’impressione è che ci sia sempre un “signor no” che punta il dito».

«Spero vengano tante persone»

La Galbiati cerca di guardare soprattutto alla giornata di sabato: «La mia speranza è che sabato ci siano tante persone, tanti cittadini che vogliono manifestare». Fine.

Ci sarà anche Progetto San Francesco, una delle realtà antimafia che martedì, di nuovo, insieme a Libera - c’era il referente regionale **Luigi Guarisco** - era presente in Tribunale nel pubblico. Benedetto Madonna, direttore del Progetto - noto per le iniziative alla villetta di Cermenate confiscata alla

’ndrangheta - entra nel dettaglio a proposito dell’adesione.

«Malinteso con l’Osservatorio»

«Speriamo che sia una bella iniziativa - dice - c’è stato un malinteso sicuramente su quello che era la volontà dell’Osservatorio (la neonata Consulta del Comune di Cantù per la Sicurezza Urbana e la Legalità, a cui siedono diversi rappresentanti della società civile, ndr): non era quella di farla tra un anno, ma di fare una cosa mirata, fatta bene. Tant’è che noi parteciperemo come Progetto San Francesco a tutte le iniziative di sabato, sia alle 11 qui a Como che nel pomeriggio a Cantù».

Anche Madonia aggiunge una considerazione sui testimoni visti nell’udienza di martedì: «A processo troppi “ma”, “se”, “non ricordo”. Bisognerebbe capire se in questi bar, quando entravano, gli imputati saltavano le file o meno. Sarebbe stato un “prego”, un segnale di assoggettamento. Comunque c’è una bravissima (Sara Ombrina, ndr), sul pezzo, che riesce a scandagliare bene».

C. Gal.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 21 MARZO 2019